Anno XXI — Giovedì 10 Novembre 1887 — Abbonamento postale — N. 268

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

GERMANIA E ITALIA

Vaticinii politici.

Dopo, che un Siciliano, capo del Governo della Nazione italiana a Roma, è andato a Friedrichsruhe a stringere la mano al capo del Governo della Germania unita attorno alla Prussia, che, come il Piemonte all'Italia, dava il suo capo alla Nazione tedesca; dopo che essi dissero di essere alleati per la pace, che richiede poi anche l'indipendenza delle Nazioni fatte tutte padrone in casa propria, non sarà fuori di luogo il ricordare i versi di un poeta friulano, di G. B. Cipriani, che in un suo carme, *Germania e Italia*, stampato a Venezia nel 1871, vaticinava per così dire questo fatto, camminando anche sulla traccia di altre memorie di poeti tedeschi ed italiani, che vedevano la politica degli accordi tra le due Nazioni nello scopo comune ad entrambe.

Il Cipriani mette alla testa del suo carme la seguente citazione di un anonimo scrittore italiano, che nel 1829 presagiva un tale accordo. «Quando gl'Italiani e i Tedeschi saranno giunti una volta a perfettamente comprendersi, non sarà più d'uopo di alcun ragionamento, nè mai due Nazioni si saranno strette più di queste in utile e generosa amicizia.»

Queste parole, come il carme del Cipriani, potevano ricavare l'ispirazione tanto nel lontano passato, come nei fatti contemporanei, come nei presagi dell'avvenire.

Il passato lontano ci presenta una lotta fiera, ma generosa, tra Romani e Germani, che si stimano a vicenda. Poi nel medio evo abbiamo in Germania degli Imperatori Romani, ciocchè ha pure un grande significato nella storia, soprattutto se si pensa al pensiero di Dante, ma un altro grande italiano, il Macchiavelli, aspirava già a quell'avvenire che noi abbiamo fatto.

Alla fine del secolo scorso ed al principio di questo, mentre nell'Italia decaduta si aveva un principio di risorgimento letterario, che preparava poi più tardi il politico, in Germania, che in per qualche tempo diminuita, ebbe l'epoca più brillante, per così dire l'apogeo della sua letteratura.

Ma soltanto nell'età in cui vissero i più vecchi dei contemporanei sorse nelle due Nazioni al nord ed al sud delle Alpi quel movimento per così dire parallelo nelle tendenze e convergente nell'azione, che doveva condurre le due Nazioni, l'italiana col Piemonte e la germanica colla Prussia, a quella unità politica e rappresentanza popolare, che è il principio con cui tendono a costituirsi i Popoli moderni, uniti poi fra loro da una specie di civiltà federativa.

Che cosa vollero le due Nazioni? Null'altro, che essere padrone in casa propria, unite e rette secondo il principio dei Popoli civili, vale a dire colla libertà e col reggimento rappresentativo.

Non occorre rifare qui la storia contemporanea, che è nella memoria di tutti; basta notare, che avendo le due Nazioni ciascuna per sè lo scopo comune, poterono non solo ottenerlo più facilmente, ma n'ebbero anche la ragione di un alleanza per altri scopi dell'avvenire, da potersi conseguire colla pace.

Diciamo prima di tutto, che la contemporanea risurrezione a Nazioni libere ed unite si può dire che entri nella legge storica generale, la quale, dopo le espansioni occidentali dell'Europa nelle due Americhe, riporta il suo movimento verso l'Oriente. Ora le due potenze sorte contemporanee a nuova vita, l'una nel Centro del Continente europeo, l'altra in mezzo al Mediterraneo, sono talmente collocate l'una rispetto all'altra da potere per lo appunto accordarsi per lo scopo comune nel nuovo momento storico. Nessuno può credere, che l'Italia e la Germania possano ricorrere sulle traccie antiche dei rispettivi loro imperatori, o romani imperanti in Germania, o germani imperanti in Italia. L'una deve difendere la civiltà europea dal semiasiatico panslavismo, l'altra la libertà del Mediterraneo per tutto il mondo civile. L'una può scendere anche col federalismo delle nazionalità austro-ungariche verso il Mar Nero, l'altra colle pacifiche sue espansioni commerciali può assicurare la pace attorno al Mediterraneo.

Ci sarebbe adunque un nuovo parallelismo di scopi ed al tempo stesso una convergenza d'azione per codesti scopi. I quali, uniti al principio delle nazionalità tutte libere ed indipendenti, e tutte collegate d'interessi colla libertà degli scambj, sarebbero d'ostacolo alle conquiste altrui e non aspirerebbero a farne di proprie.

Ma, ha saputo il Crispi suggerire a Bismarck, nella cordiale stretta di mano che si diedero, che per raggiungere completamente codesti scopi, dei quali sta in cima quello della pace, bisogna cessare da quella guerra di tariffe, la quale opponendo interessi ad interessi, li danneggia tutti, invece di raggiungere d'accordo quella divisione delle produzioni fra i Popoli a cui si prestano le diversità naturali e geografiche dei rispettivi territorii e le diverse attitudini di quelle popolazioni che li abitano? Ha fatto egli sentire che non solo l'Italia ha i suoi prodotti meridionali da vendere al Nord, ma anche i suoi valichi alpini per poter con essi e co' suoi porti servire anche ai traffici del Nord? Ha fatto capire, che dopo una giusta rettificazione di confini liberamente concessa, l'Italia non solo sarebbe l'alleata dell'Europa centrale, ma rappresenterebbe i suoi interessi attorno al Mediterraneo ed oltre l'Egitto, nel Mar Rosso?

Collegate tra loro gl'interessi delle Nazioni liberate, che vogliono anche la libertà per tutti, come la migliore guarentigia della propria, e voi avrete fatto ancora più e meglio che con un trattato di alleanza per la pace. E la Germania e l'Italia, ripetiamolo, malgrado le lotte dei tempi degl'Imperi romano e germanico e la recente servitù apportataci, ma ora svanita, d'un Impero poliglotto, che aveva ancora la veste di germanico, la Germania e l'Italia, non potendo aspirare a dominarsi l'una l'altra ed avendo molti interessi comuni per vivere in pace tra loro e la possibilità d'imporla agli altri, sono anche le Nazioni più proprie per intraprendere una pacifica gara nella espansione di una civiltà distinta, ma affratellata, nell'Oriente. Come due poli dello stesso corpo esse potranno figurare l'estremità dell'asse di questa Europa, che ringiovanendosi può imprimere ancora il moto alla civiltà del mondo. L'una, che conserva in sè le tradizioni della civiltà del mondo antico e che in sè stessa la riassumeva, l'altra che sorse con una nuova e giovane, possono assieme delineare la via dei nuovi e comuni progressi.

Così intendiamo la poesia profetica — *Germania e Italia* — del nostro coetaneo e già collega di Università *G. B. Cipriani* di Cormons, che educato ad Udine visse poi molto anche nell'Istria, a Trieste ed a Venezia.

Ci auguriamo che il *vate* friulano abbia fatto proprio un vero *vaticinio*, seguito dai fatti. P. V.

L'Italia al di fuori

Sull'istituzione delle Camere di Commercio italiane all'estero ha scritto un opuscolo l'on. Palomba, Deputato e segretario della Camera di commercio di Cagliari, unendovi anche molti dati relativi ai traffici del porto di Cagliari ed altre utili indicazioni.

L'on. nostro Collega, dal quale abbiamo ricevuto l'opuscolo, se non lo fu dal nostro egregio corrispondente di Cagliari, che lavora anch'egli nella stampa *gratis et amore*, come noi stessi da parecchi anni lo facciamo, parla con giusti criterii ed ampiamente d'un soggetto cui noi pure abbiamo toccato di frequente.

E' proprio così; in tempi come i nostri, nei quali la scienza, applicata accostò fra loro le parti più lontane del globo e tutti i Popoli, che devono la loro prosperità all'essere intelligentemente operosi, non può sperare di essere a lungo chi non cerca di gareggiare cogli altri nello espandere coi prodotti delle proprie industrie anche i commerci, come fecero già le Repubbliche italiane del medio evo, insegnando così a quelli che dopo ci sopravvanzarono causa la inerzia prodotta dalla nostra decadenza politica. Ma col risorgimento dobbiamo rimetterci in via e procedere di buon passo. Come il Palomba noi siamo sempre stati contrarii a coloro che trovano dannosa l'emigrazione spontanea! Questa emigrazione non si fa, che dai Popoli, che si sentono non solo liberi, ma anche intraprendenti ed atti a cercare il modo di provvedere da sè ai proprii bisogni.

Chi aspetta sempre in casa sua, che gli altri gli apportino i guadagni, non può contare su questi; e bisogna che uno li cerchi dove può trovarli.

Ne adduciamo un esempio, quello di due Repubbliche un tempo rivali ed entrambe quanto mai operose nel Levante dove poterono rivaleggiare tra loro fino sul Ponto Eusino, che ora è divenuto lo *Czerno Morje* (Mar Nero) dei Russi, Venezia e Genova.

Venezia, conviene dirlo a suo onore, esaurì le proprie forze nel difendere sè stessa, l'Italia e l'Europa dall'invasione ottomana e vi riuscì fino ad un certo punto e n'ebbe per gratitudine il mercato che di essa fece all'Austria la prima Repubblica francese, sicchè non solo non potè ricuperare più i suoi possessi delle Isole Jonie, della Dalmazia e dell'Istria, che rifornivano la sua marina, quando la sua aristocrazia si accontentava di vivere sulle ricche terre, ma non seppe nemmeno partecipare, come fece Genova, alle espansioni della Europa occidentale, dopo la scoperta dell'America. Venezia decadde e l'Italia non seppe creare ancora in essa, che *aspetta*, quella nuova attività che possa mantenerle la supremazia sull'Adriatico. Genova invece, perchè, perduto l'Oriente, seppe pure mantenere ed accrescere la sua attività in America, massime nei nuovi tempi, mantenne la sua navigazione in modo da non essere a nessuna altra piazza marittima seconda, e mandò molti di tutta la Liguria in America.

Quale ne fu di tutto ciò la conseguenza? Che i Liguri, operosi come in antico, ci guadagnarono in que' paesi coi loro commerci e colla navigazione e poterono creare in patria delle nuove industrie, come gl'incrementi di Sampierdarena ai nostri giorni lo provano, fecero un vero giardino delle punte fertili terre delle loro coste, cosa che coi molti suoi possessi di terreni fertilissimi in Terraferma, appena ai nostri giorni potè cominciar a fare quella Venezia, che in altri tempi aveva pure saputo convertire in giardini le sue dune ed i suoi paludi.

Ora anche nel Veneto si comincia a comprendere quello che è da farsi in questa regione; ma troppo spesso mancano lo spirito intraprendente d'un tempo, conservato dai Liguri, od anche i mezzi.

Ricordo sempre di avere udito dalla bocca dell'illustre agronomo Ridolfi, quando gli domandai il permesso di visitare con alcuni amici Friulani il suo podere di Meleto, che i progressi agricoli della Toscana erano dovuti anch'essi a quelli delle industrie, della navigazione e dei commerci di altri tempi, come era stato il caso appunto anche di Venezia.

Ora che l'Italia risorge come Nazione deve riprendere la via delle espansioni esterne anche in più lontani paesi, nonchè intorno al Mediterraneo, per darsi nuove forze rimpetto alle altre Nazioni che si avvantaggiano del numero e della giovanile loro vigoria cui gl'Italiani devono rinnovare in sè stessi appunto coll'azione.

L'Italia emigra e lavora, e ricomincia a guadagnare ed un'altra volta farà rifluire sopra sè stessa quello che guadagna al di fuori e cercherà di alimentare le sue industrie colla esportazione dei proprii prodotti laddove vengono stabilendosi le sue colonie.

Anche il nostro Friuli, che non è tra i paesi più largamente dotati per fertilità di suolo, cerca di supplire colla stessa esportazione del lavoro, colla emigrazione temporanea, che superava da ultimo i ventiquinquemila ogni anno, a quello che gli manca. E giova anche con questo a sè stesso ed all'Italia, che da Roma, per quanto se gliene dica, non sa abbastanza calcolare l'importanza di questa incompiuta estremità del Regno coll'aiutare in qualsiasi modo il suo spirito intraprendente. E se non ancora seppe trasformare la sua poco fertile pianura in una Lombardia colle irrigazioni e le sue amene colline in un vigneto, per la scarsezza dei capitali, può mostrare anche dal castello di Udine come sulle sue colline quegli esportatori del lavoro seppero al ritorno farsi delle buone abitazioni visibili anche da lontano. Il resto verrà poi, se i nostri Consoli sapranno assecondare questi medesimi poveri esportatori del lavoro nello stringere delle utili relazioni commerciali in quei Principati danubiani dove essi lavorano. E' di conforto per noi il vedere p. e. come nella Rumenia, a Bucarest, sorse una società di mutuo soccorso fra gli operai italiani, della quale è presidente un Romeno e segretario un Friulano, un di cui fratello si spinse per il commercio fino a Sofia ed a Filippopoli.

Ma gioverà, che anche colà si fondino delle Camere di Commercio italiane, come il sardo deputato Palomba trova utile, che sieno state fondate in parecchie piazze dell'America e del Levante.

E lo prova, documentando cogli scritti e colle opere di quelle Camere di commercio italiane all'estero, come noi pure abbiamo cercato di fare, colle informazioni che danno e ricevono, coi campionarii che vanno stabilendo, e che si dovrebbero meglio arricchire dai nostri industriali, coi consigli che danno ed anche colle scuole, cogli ospedali, colle Casse di Risparmio e coi Banchi cui gl'Italiani vanno all'estero fondando e con ogni cosa che fanno quelli appunto che non hanno dubitato di poter giovare a sè stessi ed alla sempre amata madrepatria col loro spirito intraprendente.

Forse col tempo potranno venire di là i capitali per le nostre bonifiche, che hanno ancora un largo campo per l'attività interna, e coll'usufruire la forza idraulica, che scende dalle nostre montagne e colla mano d'opera a buon mercato, con nuove industrie, che procederanno di buon passo, se non le arrestiamo in sul nascere col fiscalismo eccessivo, e se cercheremo di dare alla nostra gioventù colla istruzione professionale la capacità per attuarle e bene condurle.

Mettiamoci in testa questo principio, che abbiamo bisogno di sostituire appunto colle capacità per ogni economico progresso quella rettorica ereditata dai nostri politicastri dalla istruzione di preti e frati, che si costituì all'antica nei tempi della decadenza. Mettiamoci in testa, che soltanto la operosità economica può rendere tollerabili le nostre gravezze, e può darci la forza militare cui Filippo il Macedone trovava nel danaro, e che dove essa esiste fioriscono anche le scienze, le lettere e le arti, che formano non solo il titolo di nobiltà delle Nazioni, ma rendono possibile la conservazione del loro grado nella civiltà del mondo ed il loro rinnovamento. Cominciamo adunque dal principio; e ciò gioverà altresì a correggere l'ambiente in cui siamo nati, e cui malgrado potemmo cogli sforzi del nostro patriottismo risorgere.

Noi mandiamo al nostro collega segretario della Camera di commercio di Sardegna un grato saluto per l'opuscolo mandatoci e che è affatto conforme alle idee cui noi stessi cerchiamo di propugnare in quel po' di vita che ci resta. P. V.

DEPOSITO DI PRODOTTI ITALIANI
a San Francisco.

Leggesi nel Bollettino della Camera di Commercio italiana a San Francisco di California:

Su questa piazza, forse più che altrove, i prodotti italiani non ancora non si fanno sufficiente strada. Le case importatrici nostrane son quasi esclusivamente limitate a generi alimentari. L'Italia eccelle, ad esempio, nella produzione di paglie e di feltrini per l'industria dei cappelli, nei guanti di pelle finissima, nei velluti, nei tessuti di seta, non che in molti altri generi nei quali, malgrado i gravosissimi dazi d'entrata, agli Stati Uniti, v'è da raddoppiare, quasi in ogni caso, il prezzo di costo: eppure nessun italiano in California s'è finora dedicato seriamente a questa specie d'importazione.

Tedeschi, inglesi, americani, francesi, specialmente i primi, controllano, traffico e prezzi; e, siccome lo spirito di nazionalità entra per qualche cosa anche nei misteri del commercio, la preferenza è sempre per ciò che si produce nella propria nazione, s'anche l'articolo non è dotato di pari virtù. Se a ciò si aggiunge il punto più culminante, il fatto cioè che i prodotti tedeschi, inglesi e francesi hanno già fama da lungo stabilita su questa piazza, come su tutte della Repubblica, e che gli esportatori di quelle nazioni fanno grandi consegne e comodissimi crediti, con una liberalità addirittura ignota finora alla maggiorità dei produttori e degli esportatori d'Italia, non si durerà fatica a convincersi, che se si vuole che i prodotti dell'industria manifatturiera patria si faccino quì rapidamente la strada, di cui l'eccellenza loro è degna, bisogna che i negozianti italiani della piazza stessi, con alla testa i più facoltosi, solerti ed onorati fra essi, prendano l'iniziativa di promuoverne l'introduzione.

La cosa non ci sembra poi tanto difficile. Un po' di buona volontà basterebbe per vincere l'ostacolo. Se i più fortunati di censo si associassero e stabilissero, ci si perdoni il suggerimento, un deposito generale di merci italiane, principalmente dei generi accennati più sopra e che lasciano agio a grandi profitti, non solo raddoppierebbero, crediamo, il loro capitale in breve tempo, ma gioverebbero grandemente agl'interessi commerciali dell'Italia, e il compito di questa Camera sarebbe più facilmente ed utilmente raggiunto, secondo il patriottico desiderio di tutti i suoi sostenitori.

Con un nucleo di persone responsabilissime ed idonee alla testa, gl'industriali ed esportatori della penisola sarebbero agevolmente tentati a far consegnare al deposito, o magazzino generale, sicuri dell'esser loro. I negozianti di second'ordine di San Francisco e della Costa patrocinerebbero il deposito, perchè vi troverebbero più tornaconto che dipendere dagl'importatori di seconda o di terza mano, e questi alla lor volta, sarebbero indotti, dalla graduale concorrenza, a preferire, a pari condizioni, i generi italiani, spesso di merito intrinseco superiore.

Noi gettiamo qui alla buona l'idea. Vi saranno i generosi che la raccoglieranno per condurla alla realizzazione?

L'ITALIA IN AFRICA

I giornali ufficiosi sono informati, contrariamente a quanto diceva il telegramma da Aden alla *Tribuna*, che la missione inglese presso il Negus d'Abissinia non fu tradita dai servi.

La missione aveva voluto prendere la via più breve, che è anche la meno praticabile. Dopo una giornata di marcia, la missione dovette retrocedere per mancanza d'acqua, lasciando il bagaglio, nascosto in un burrone. Si mandò a rilevare il bagaglio, ma ne mancava una parte, che deve essere stata portata via dai soldati abissini.

— Al molo di Napoli, ove si trovavano i tre piroscafi partiti lunedì mattina, si sono ormeggiati i piroscafi *Singapore*, *Sirio*, *Orione* e *Roma*, che partiranno il giorno 11.

Massaua 8. Domani il generale Di San Marzano, assumendo il comando in capo, dirigerà un ordine del giorno alle truppe e un manifesto alla colonia. — Ecco l'ordine del giorno:

« Ufficiali, sott'ufficiali, soldati!

« Chiamato a capo del corpo della spedizione e alla direzione degli affari della colonia assumo oggi le funzioni della carica affidatami. Il governo per tutelare i diritti d'Italia in queste regioni, di fronte a qualsiasi pretesa, concentra un forte corpo di spedizione. — Sapremo corrispondere alla fiducia del Re e della Patria. Me ne assicura la prova data dalle truppe che qui trovavansi e seppero mantenere alto il loro morale in momenti difficili e il buono spirito da cui sono animate le truppe provenienti dall'Italia.

« Ufficiali, sott'ufficiali, soldati!

« Qualunque siano gli eventi a cui andiamo incontro confido che ognuno farà sempre dovunque il proprio dovere. »

Firmato: *Di San Marzano.*

Il manifesto alla colonia è del seguente tenore:

« Il Governo del Re per far valere i diritti d'Italia in queste regioni contro qualsiasi pretesa e per dimostrare, occorrendo, non solo il valore, già ben noto, ma la possanza dell'armi d'Italia, concentra a Massaua un forte corpo di spedizione. Col comando delle truppe il Re mi affida la direzione degli affari della colonia; mi dedicherò agli interessi di questa. Il fatto di importanti forze qui concentratesi dimostra che ormai l'Italia guarda con amore queste regioni e molto si interessa del loro avvenire, ed ogni legittimo interesse dell'onesto commercio avrà certezza d'essere efficacemente tutelato. Le tribù amiche che si raggruppano attorno alla gloriosa bandiera italiana possono aver fede nella nostra valida protezione. »

Firmato: *Di San Marzano.*

Roma 9. Telegrafano alla *Tribuna:*

Il generale Di San Marzano riceverà domani mattina i notabili della colonia e i capi indigeni.

Il manifesto energico indirizzato oggi alla colonia dal generale fece ottima impressione.

Più tardi il generale Di San Marzano pubblicò un altro manifesto, nel quale diceva che il generale Saletta cessa dalle sue funzioni di comandante supremo.

Di San Marzano elogia poi lo zelo del generale Saletta.

Con un secondo ordine del giorno alle truppe, Di San Marzano annunzia che il colonnello Viganò, capo di Stato maggiore di Saletta, passa con lo stesso grado al suo fianco.

Lo sbarco delle truppe è finito nel pomeriggio. Fu ordinatissimo.

La famiglia reale

Telegrammi da Roma annunziano che domani alle 2 pom. arriveranno alla capitale le L. L. M. M. il Re e la Regina, e il Principe ereditario.

Ricorrendo domani il compleanno del Principe Vittorio Emanuele, l'ambasciatore di Germania gli consegnerà l'ordine dell'Aquila Nera conferitogli dall'imperatore Guglielmo.

Scenate disgustose a Livorno

Domenica doveva aver luogo una dimostrazione del partito socialista-anarchico. I dimostranti dovevano recarsi a protestare davanti al Consolato americano per la impiccaggione dei sette anarchici a Chicago.

La polizia aveva prese tutte le disposizioni necessarie ad impedire disordini, e i pressi del Consolato erano vigilati da continuo di agenti della forza pubblica, da delegati e da carabieri.

Ma poi non ci fu dimostrazione di sorta.

Soltanto la sera verso le 7, si udì una tremenda detonazione dalla piazza Vittorio Emanuele. Fu un fuggi fuggi generale, molte donne svennero dallo spavento.

Tutti corsero verso la parte da cui si era udita la botta.

Ch'era mai stato?

Una mano sconosciuta finora, aveva lanciato sotto il loggiato della questura una cartuccia di dinamite, che era andata a scoppiare proprio davanti alla porta principale.

Poi qua e là accaddero varie risse fra giovinotti, un po' alterati, e tutto finì lì.

Arresti ne sono stati fatti parecchi, e la questura lavora attivamente per iscoprire gli autori del brutto fatto di domenica.

Lunedì furono arrestate altre 8 persone.

Promozioni nell'esercito

Il Ministero della guerra ha chiesto ai comandanti che trasmettano le proposte di avanzamento dei tenenti colonnelli di fanteria con anzianità al 1884, di cavalleria e artiglieria al 1885; dei maggiori di fanteria al 1883; di cavalleria e genio al 1885; di artiglieria al 1884; dei capitani di fanteria, artiglieria e genio al 1880 e di cavalleria al 1881.

Pei tenenti il Ministero si riserva di provvedere.

I TRATTATI DI COMMERCIO

Roma 9. I negoziati dei trattati di commercio coll'Austria sono stati sospesi; i delegati austriaci chiedono al loro ministero a Vienna una diminuzione sulla importazione dei bestiami e dei cereali.

I negoziati coi delegati ungheresi riprenderansi posdomani.

Le feste pel giubileo papale

Il programma per le feste del giubileo del Papa è così stabilito: Il 31 dicembre il Papa riceverà la deputazione internazionale, i Comitati italiani ed esteri, che presenterangli le somme raccolte in tutto il mondo cattolico.

Il 1 gennaio il papa celebrerà la messa giubiliare, a cui ammetteransi le deputazioni di tutti i paesi. Il 2 gennaio in San Lorenzo e Damaso terrassi la seduta accademica in cui parecchi cardinali celebreranno i fatti e le gesta della vita e del pontificato di Leone XIII.

Il 3 gennaio, udienza pontificia al grande pellegrinaggio italiano; il 4 e 5, il Papa riceverà in udienza parecchie deputazioni, ripartite secondo la loro nazionalità; il 6, inaugurerà solennemente l'Esposizione vaticana, presenti il sacro Collegio e il Corpo diplomatico, la Corte pontificia ed i convitati delle feste; nella seconda domenica si farà nella sala sovraposta al vestibolo della Basilica vaticana la cerimonia della Canonizzazione.

Scuole italiane al Giappone

Si ha da Jeddo che vari alti personaggi giapponesi hanno formato una Società per l'istituzione di una Scuola italiana. Il conte Ito, presidente del Consiglio, è favorevolissimo alla civiltà occidentale, ed è risoluto a garantire la libertà di tutti i culti e lo sviluppo dell'istruzione.

Il Papa e mille bottiglie di Champagne

Leggiamo nel *Pungolo:*

In occasione del Giubileo vennero mandate al papa da una casa di Reims, mille bottiglie di *Champagne.*

Il Vaticano non volle pagare il dazio di introduzione in seguito all'esenzione del dazio degli oggetti destinati alla Esposizione Vaticana.

La Dogana si oppose, facendo osservare che le bottiglie di *Champagne* non sono oggetti di pietà.

E ci pare abbia ragione!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 9. La seduta inaugurale della nuova sessione della Camera dei deputati avrà luogo il giorno 16 novembre alle ore 11 antim.

— Nulla fu ancora stabilito circa la nomina del presidente del Senato.

In quanto alla presidenza della Camera, non vi ha più alcun dubbio della rielezione dell'on. Biancheri.

— Dicesi che siano state stabilite le nomine di nuovi senatori da proporsi alla firma reale.

— La *Riforma* conferma che il conte Corti, ambasciatore a Londra, fu collocato in aspettativa.

Dicesi che a questo provvedimento non sia estraneo il modo con cui l'ambasciatore italiano si è contenuto circa la mediazione inglese fra l'Italia e l'Abissinia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 novembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	750.0	749.3	747.8	745.1
Umidità relativa	91	77	75	71
Stato del cielo	cop.	misto	q.cop.	q. ser.
Acqua cad.	6.0	—	—	—
Vento (direz.	N	E	N	E
Vento (vel. k.	5	3	1	2
Term. cent.	9.2	12.2	9.3	9.0

Temperatura { massima 13.1. minima 7.4.

Temperatura minima all'aperto 5.9.

Minima esterna nella notte = 2.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 9 novembre 1887.

In Europa pressione elevata intorno alla Russia occidentale, notevolmente aumentata in Francia. Riga 768, Boulogne 759.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque circa 6 mm. al nord ed al centro, pioggie generalmente leggiere specialmente al centro; venti meridionali deboli, temperatura poco cambiata. Stamane cielo coperto, alte correnti del III quadrante, venti freschi meridionali sulla penisola Salentina, deboli altrove. Barometro 761 in Sardegna, 762 a Palermo e Trieste, 764 Lucca. Mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli freschi del III quadrante sull'Italia superiore, intorno al levante altrove, cielo nuvoloso con qualche pioggia; il tempo tende a migliorare.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Rivista militare. Gli ufficiali in posizione ausiliaria, di complemento, della Milizia Mobile, della Milizia Territoriale e della Riserva che desiderano di prendere parte alla rivista che sarà passata dal Sig. Comandante il Presidio, domani 11 corr. per la ricorrenza della festa di S. Martino, si troveranno se montati, per le ore 10 3[4 al Comando del Presidio (Palazzo Belgrado,) e se a piedi, per le ore 11 davanti alla Pesa Pubblica.

Interessi municipali. Nella seduta del Consiglio Comunale di posdimane, verrà pertrattata la quistione della pubblica illuminazione.

Stante l'interesse che ha tale quistione per tutta la cittadinanza, riportiamo i punti più notevoli della relazione:

La Giunta Municipale — senza precorrere gli eventi — è ben lungi dal disperare che la Città nostra, in un tempo più o meno vicino, non abbia ad aver illuminate le sue vie dalla luce elettrica: anzi questa cosa essa la crede fermamente. Ma dacchè non è possibile il far seguire alla scadenza del 31 dicembre 1888 l'attuazione immediata di un provvedimento radicale, così la Giunta ha creduto che innanzi tutto sia da esaminare se convenga approfittare, come di opportuna misura transitoria, di una proposta che si ha dall'attuale Impresa del gas, per la quale sarebbe assicurata la continuazione, per un tempo limitato, dello stato presente delle cose, e che avrebbe il vantaggio di lasciar impregiudicata la posizione di libera scelta in cui trovasi ora il Comune.

La convenienza d'interporre un tempo di una certa durata fu oggetto di maturo e spassionato esame da parte della Giunta e la medesima a grande maggioranza ha riconosciuto che questa durata, onde avesse a corrispondere allo scopo, non dovesse essere circoscritta solo al tempo presumibilmente occorrente per imprendere tosto nuovi passi a procurarsi nuove proposte passando con sollecitudine alla scelta; ma necessario invece di dare alla medesima una certa estensione affinchè tanto gli studi preparatorii, quanto le decisioni definitive restino sottratte alla pressione di un'imminente scadenza, e sia tolta altresì la contingenza di dover pensare a nuovi, comunque brevi provvedimenti interinali.

A questa conclusione indussero principalmente i motivi seguenti:

« che la questione rispetto alla nostra Città ha una importanza tutta speciale e ciò perchè si tratterebbe di illuminarla tutta quanta colla elettricità, per cui ogni altro mezzo sarebbe abbandonato: che all'invece ciò non può dirsi rispetto alla massima parte delle Città, ove si usa della Elettricità solo per illuminare porzione delle stesse, non per soddisfare un bisogno nel senso proprio della parola, ma per scopo di maggior decoro: che così essendo ciò che a queste Città maggiormente importa si è la riuscita di tale illuminazione sotto l'aspetto tecnico, mentre passa affatto in seconda linea la questione economica: che per la nostra Città invece, appunto perchè si vuole soddisfare un bisogno generale col mezzo più idoneo, è essenziale che il problema si presenti con tutta sicurezza suscettibile di una soddisfacente soluzione prima di tutto nel lato economico, sicurezza questa, che può aversi con tranquillità sempre maggiore solo attendendo che gli esperimenti si moltiplichino e si allarghino: per cui un indugio torna sempre opportunissimo.

« che l'impiego della elettricità per la illuminazione è un trovato recente della scienza, che gli studii di applicazione del medesimo per renderlo sempre più pratico e adatto, sono proseguiti in ogni dove con febbrile energia come si vede dai progressi che ogni anno non manca di registrare, quindi un po' di tempo che si frapponga, non può che portarci in condizioni sempre più favorevoli, e forse metterci in grado di valerci di qualche altra scoperta di grande utilità.

« che un concorso per illuminare la Città nostra colla Elettricità il quale venisse riaperto in oggi, sarebbe pressochè nelle identiche condizioni di quello già esperito, e probabilmente non ci darebbe un risultato diverso. Se poi si faccia il calcolo che dato il tempo necessario agli studii preparatorii, alla presentazione delle proposte, all'esame delle medesime tanto in merito di ognuna, quanto in paragone fra esse, alla presentazione degli atti al Consiglio, alla successiva eventuale conclusione del Contratto, come all'esecuzione dei lavori fino al giorno in cui possa aver luogo l'attivazione del nuovo servizio — si vede subito che eziandio nel caso che non si vogliano indugi, lungo cammino sarebbe pur sempre a percorrere, per cui col prolungarlo volontariamente di qualche poco, non si verrebbe ad estenderlo in proporzioni sensibili e tali da poter costituir oggetto di fondate obbiezioni. »

Diamo da ultimo le proposte che la Giunta presenta all'approvazione del Consiglio:

1. E' incaricato il Sindaco di stipulare in concorso dell'Impresa attuale per l'illuminazione a gas della Città di Udine il contratto ove detta Impresa si assuma di continuare il servizio della pubblica e privata illuminazione in questa Città col gas ai patti e condizioni contenute nel contratto ora in corso del 23 settembre 1883, fino a tutto il 31 dicembre 1888, e per il tempo successivo fino a tutto il 31 dicembre 1892 agli stessi patti e condizioni modificati però rispetto ai prezzi a sensi della proposta contenuta nella lettera 18 settembre 1887 allegata alla presente relazione. (*)

2. E' incaricata la Giunta di presentare in tempo conveniente al Consiglio il piano del concorso da aprirsi allo scopo di procurare proposte concrete per la illuminazione pubblica da sottoporsi in momento opportuno alle deliberazioni del Consiglio stesso ed in modo che la sistemazione definitiva di tale servizio sia attivata col giorno 1 gennaio 1893.

La relazione che l'on. Giunta municipale presenta al Consiglio sul punto VIII dell'ordine del giorno: « Cotonificio udinese. Comunicazione e decorrenza del canone per il quinto metro cubo d'acqua al salto del Cormor, » dice che il Comune fece l'offerta al *Cotonificio udinese* del quinto metro cubo d'acqua, con nota *11 marzo a. c.* e il *Cotonificio* l'accettò con sua lettera 20 maggio a. c. dichiarando di accettare il quinto metro cubo d'acqua, e di essere pronto alla stipulazione dell'atto accollandosi senz'altro l'aumento del canone di annue L. 1250 « confidando però che la Giunta, vorrà accordare, o quanto meno proporre con voto favorevole al Consiglio Comunale, se giudicherà necessario il sentirlo, che la decorrenza del canone di L. 1250 incominci conformemente a quanto venne pattuito per la concessione già fatta dei quattro metri cubi, cioè cinque anni da quando la portata dell'acqua raggiungerà i cinque metri cubi. »

In seguito a tutto ciò dopo riconosciuto trattarsi semplicemente della esecuzione senza libertà di scelta di patti contrattuali regolarmente autorizzati e approvati dal Consiglio, il Municipio col foglio 11 giugno a. c. significò al Consorzio Ledra che resta dal Comune accettato il quinto metro cubo d'acqua e vengono quindi retrocesse le cinque oncie d'acqua state messe a disposizione del Comune medesimo, ad eccezione però di quella quantità d'acqua già stata erogata dal Canale del Ledra per gli usi domestici e di abbeveraggio rispetto ad alcuni abitati, quantità questa da essere quanto prima rilevata e determinata d'accordo all'effetto che il Comune abbia a corrispondere per la stessa e decorribilmente dal giorno nel quale in via stabile si avranno al salto del Cormor i cinque metri cubi d'acqua al secondo, il canone ragguagliato all'importo di lire 600 all'anno per oncia.

Tutto ciò premesso a notizia del Consiglio ora la Giunta per completare l'esaurimento della pratica presenta allo stesso la proposta della Società del Cotonificio perchè la decorrenza del canone che essa deve corrispondere in aggiunta al principale, per il quinto metro cubo d'acqua, e che come si vide è di lire 1250 sia fissata dopo spirato il quinto anno da quando scorrerà nel Canale al Salto del Cormor detto quinto metro cubo d'acqua.

Osserva la Giunta che il canone principale di L. 5000 riflettente la forza motrice, incomincierà a decorrere solo dal 1 luglio 1889, che prima di questa epoca non potrebbesi esigere il pagamento del canone per il quinto metro cubo d'acqua e che la immissione del medesimo non era stata ritenuta che una lontana probabilità, essendo che nei rapporti contrattuali intercedenti fra il Comune e il Consorzio, quest'ultimo nessun obbligo avea di condurlo almeno entro un tempo determinato; per cui, avuti presenti i motivi da cui trasse origine il patto della dilazione quinquennale alla decorrenza del canone principale, pare ragionevole il far luogo alla facilitazione chiesta dal Cotonificio.

La Giunta impertanto invita il Consiglio a voler accogliere la domanda fatta dalla Società del Cotonificio Udinese in quanto alla decorrenza del canone addizionale pel quinto metro cubo d'acqua al Salto del Cormor e nello stesso tempo a prender atto di tutte le comunicazioni fattegli colla presente relazione.

Croce Rossa Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

Tutte quelle persone di Città e Provincia le quali hanno ricevuto la Scheda per l'associazione alla Croce Rossa ed intendono di associarsi al Sotto Comitato di Udine sono pregate di voler al più presto inviarla firmata al Presidente del Sotto Comitato comm. conte Antonino di Prampero. Per l'esazione dei contributi avendo ottenuto la Presidenza la gentile adesione degli Esattori della Provincia di prestarsi all'incasso delle somme sottoscritte i nuovi soscrittori verranno da questi richiesti del pagamento a tempo opportuno.

Cose ferroviarie. La Società delle strade ferrate Meridionali ha sottoposto all'approvzione governativa la convenzione che ai sensi degli accordi intervenuti il 2 ottobre 1887 fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, relativamente alle coincidenze ferroviarie in Cormons, Ala e Pontafel, è stata conclusa con riserva della approvazione dei rispettivi governi, fra la Società delle strade ferrate Meridionali austriache e la Società delle strade ferrate Meridionali italiane, per l'uso comune della stazione internazionale di Ala e per la dirigenza del servizio nella medesima e sul tronco di linea di m. 10,108 posto fra la stazione di Ala e la frontiera italiana.

Pei giovani farmacisti. Il ministero della guerra notifica che è aperto un concorso a titoli per la nomina a farmacista di 3ª classe nel personale dei farmacisti militari alle ordinarie condizioni.

Le domande debbono giungere al Ministero non più tardi del 10 dicembre.

Gli stipendi degli impiegati straordinari. Il Tribunale di Roma, a relazione del giudice Bonelli, ha adottata la massima che lo « stipendio degli impiegati straordinari dello Stato non è nè sequestrabile nè cedibile. »

La Presidenza del Circolo enofilo italiano a Roma ha inviato alla nostra Camera di Commercio alcune copie d'una circolare e alcune dichiarazioni per prender parte alla *Mostra campionaria di vini nuovi che si terrà a Roma* dall'11 al 20 dicembre 1887. Chi volesse prenderne cognizione le troverà presso alla locale Camera di Commercio.

(*) Con quella lettera la Società offriva al Comune il gas al prezzo di *33 centesimi* il metro cubo per l'illuminazione pubblica e *30 centesimi* il metro cubo per scopi industriali.

Una smentita. Riceviamo e pubblichiamo:

La notizia scritta da Udine all'*Adriatico* e troppo leggermente riportata nella *Patria del Friuli* di ieri N. 267 intestata nella cronaca cittadina sotto il titolo:

La Congregazione di Carità che aiuta un usuraio? non è vera.

La Congregazione non ha sussidiata la rivendugliola di piazza S. Giacomo nè altri che si trovarono o si trovino o si trovassero in identiche condizioni.

La Congregazione di Carità può sbagliare qualche volta nell'accordare o negare un sussidio in causa di essere stata inesattamente informata, ma sarebbe opera e dovere di buon cittadino quella di far conoscere all'ufficio l'errore avvenuto, come fa male chi propaga cose che non hanno ombra di verità e che possono discreditare l'Opera Pia.

G. Gambierasi.
Membro della Congregazione di Carità.

Per i sordo-muti. Sono a conferirsi diciotto posti per la istruzione e pel mantenimento a carico del Ministero dell'Interno nel R. Istituto dei sordo-muti di Genova di altrettanti giovani d'ambo i sessi e di povera condizione.

I genitori o i tutori dei giovani sordo-muti, che intendessero di aspirare ad uno dei detti posti a favore di questi, dovranno presentare, non oltre il 10 dicembre p. v. al Sindaco, che le trasmetterà immediatamente alla Prefettura, le loro domande.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Prefettura.

R. Scuola normale femminile superiore di Udine. Presso questa r. Scuola normale è aperta la iscrizione ad un *Corso speciale di agraria*, avente lo scopo di completare l'insegnamento agricolo impartito nei corsi normali in alcune scuole magistrali del Regno e di preparare abili insegnanti per le scuole magistrali e per gli altri istituti femminili.

Pel corrente anno scolastico non verranno ammesse più di 8 scolare.

Per essere iscritte debbono presentare:

a) La fede di nascita;
b) Il certificato di buona condotta;
c) La patente di grado superiore normale;
d) Certificato di aver compiuti i propri studi in una scuola normale ove esiste l'insegnamento di agraria e di aver superato il relativo esame.

Chi non possedesse tale certificato potrà procurarselo rimanendo un anno come uditrice delle lezioni di agronomia che si impartono nei tre corsi normali presso la Scuola normale di Udine per frequentare il Corso speciale nell'anno seguente.

La Commissione si riserva di non ammettere giovani le quali, dai titoli presentati, non dessero affidamento di possedere un'istruzione che le renda idonee ad essere fra le migliori maestre.

Per quest'anno saranno tenute tre lezioni per giorno, tutte nelle ore pomeridiane. Oltre a ciò si darà larga parte all'insegnamento pratico a cui tutte le alunne dovranno assistere.

Le materie che formeranno parte dell'istruzione in questo *Corso speciale* saranno:

1. Agronomia, contabilità agricola e metodologia applicata;
2. Nozioni sulla composizione dei corpi, sopra le alterazioni cui vanno soggette le sostanze organiche e sopra la conservazione delle materie utili nella economia domestica;
3. Elementi di scienze naturali applicate;
4. Disegno applicato.

Il programma di ognuno dei suddetti insegnamenti sarà formulato in modo da corrispondere allo scopo di completare ed estendere l'istruzione che le alunne già devono possedere per esservi inscritte.

L'iscrizione si chiude il giorno 20 corrente.

La Camera di commercio di Aquila ha fatto conoscere alla nostra di Udine che *nell'agosto del prossimo anno*, in occasione del Concorso agrario che si terrà in quella città vi sarà in essa anche una *Esposizione internazionale di macchine agricole*.

Il prof. Ettore De Toni del R. Liceo Stellini, venne chiamato a sostituire il prof. Siliprandi, nell'insegnamento della storia naturale alla Scuola tecnica.

Decesso. Dobbiamo registrare un lutto per la famiglia del sig. *Giusto Muratti.*

Ieri è morto a Dresda il sig. **Giuseppe Girardelli**, probo e operoso negoziante, zio paterno della signora Emilia Girardelli-Muratti.

Il Monte pensioni per i maestri. Il patrimonio del Monte al 30 settembre era di lire 19.788.417.64; delle quali, impiegate in prestiti alle Provincie e Comuni, l. it. 18.691.596.08; in conto fruttifero presso la Cassa Depositi e Prestiti lire 851.815.07 e, finalmente, non ancora esatti, sebbene giacenti presso i Comuni lire 246,006.49.

Come è noto il Monte è amministrato dalla Cassa Depositi ed i suoi proventi ordinari sono i contributi dei maestri elementari.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: « La sinfonia di Facanapa », con ballo grande.

Ringraziamento. La moglie e la suocera del compianto sig. *Luigi Pascoli* rendono pubbliche grazie a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del caro estinto.

Dopo una penosissima malattia, appena trentenne, mancava ai vivi ieri mattina in Piancada il

Dott. NICOLÒ BERTUZZI di Francesco

Il padre, il fratello, la cognata ed i parenti ne danno il tristissimo annunzio.

Piancada, 10 novembre 1887.

Il salma arriverà a Udine da Piancada domani venerdì 11 corr. alle ore 12 merid. fuori Porta Venezia per proseguire al cimitero.

Oggi alle 4 ant. rapita da crudele morbo è volata in cielo la nostra

MARIA

d'anni 4.

I genitori, la nonna, i fratelli e sorella ne danno il triste annunzio.

Famiglia Giuseppe Manzini.

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidltitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Altre dichiarazioni di Kalnoky.

Vienna 8. Al Comitato della delegazione austriaca Kalnoky fece un'esposizione politica analoga a quella fatta al Comitato della delegazione ungherese. Accennò agli scopi puramente difensivi e pacifici dell'alleanza, compiacendosi dell'adesione felice dell'Italia che è un importante fattore. Senza poter garantire l'avvenire della pace dipendente dai fatti incalcolabili, espresse la fiducia che gli sforzi continui dell'Europa unita raggiungeranno il risultato desiderato.

I negoziati commerciali coll'Italia proseguono attivamente. Da ambo i lati havvi sincero desiderio di conchiudere il trattato.

La salute di Federico Guglielmo

San Remo 9. Sono arrivati colà stamane il principe Guglielmo, primogenito del principe imperiale, inviato dall'imperatore, il dottor Krause di Berlino con un suo discepolo e il dottor Schrotter di Vienna. I due medici esaminarono assieme al dottor Mackenzie il nuovo tumore da cui è afflitto il principe Federico. — L'esame fu lungo e minuzioso; poi si tenne il consulto. Non si sa se i medici abbiano deciso di eseguire l'operazione.

Berlino 10. Qualora i medici risolvano di eseguire l'operazione, essa avrà luogo per varie ragioni, a Berlino, dove sarà raccolta tutta la famiglia imperiale di casa Hohenzoller.

Cento milioni agli israeliti.

Parigi 9. Il barone Hirsch regalò cento milioni di franchi agli istituti israelitici europei.

La visita di Alessandro III

Copenaghen 9. Si decise in massima che lo czar e la famiglia partiranno per Berlino il 15 o 16 novembre.

La processione del Lord Mayor

Londra 9. La processione del *Lord Mayor* si è compiuta senza incidenti.

Il tempo si mantenne sempre molto piovoso.

Riforme russe

Berlino 9. La *Kreuzzeitung* conferma la notizia del ritiro del signor de Giers.

Lo czar sarebbe intenzionato di riformare radicalmente l'amministrazione delle finanze.

Il processo Caffarel

Parigi 9. Risulta dagli incidenti della seduta odierna che due lettere di Wilson contenute nell'incartamento, furono antidatate, ma il senso degli incidenti rimane tuttora oscuro.

Il sostituto procuratore della repubblica pronunzia la sua requisitoria.

Riassume la storia della causa. Dichiara che il nome di Wilson deve scartarsi giacchè tutte le accuse mossegli furono ritrattate.

Dice trattarsi d'un mero affare di truffa, notevole soltanto per la qualità degli imputati.

Constata che le lettere di Tibaudin, di Boulanger e di Wilson, trovate presso gli imputati, sono risposte includenti.

La commissione d'inchiesta

Parigi 9. La Commissione d'inchiesta decise di udire venerdì il prefetto di polizia e il deputato Cuneo D'Ornano. La Commissione esaminerà l'affare delle decorazioni, l'affare dei documenti sottratti al ministero della guerra, l'affare della restituzione dei diritti del registro.

La Commissione decise inoltre di udire i giornalisti.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 10 ottobre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.L.	9.50	11.25	All'ett.
Id. Pignoletto n.	» 12.—	—.—	»
Orzo Pilato	» 25.50	—.—	»
Segala n.	» 10.50	10.60	»
Frumento	» 15.50	16.—	»
Sorgorosso	» 6.50	6.75	»
Castagne	» 9.—	12.—	Al q.le

Burro.

Burro del piano al kilo L.	2.20 a 2.10	
Burro del monte » »	0.00 a 0.00	

Pollerie.

Galline peso vivo	L.	1.10 a 1.15	Al kilo
Pollastri »	»	1 25 a 1.30	»
Oche vive	»	0.70 a 0.80	»
Oche morte	»	0.00 a 0.00	»
Polli d'india femmine	»	0.90 a 0 95	»
Polli d'india maschi	»	0.80 a 0.85	»
Anitre	»	1.20 a 1.25	»

Uova.

Uova al cento L. 9.70 a 9.90

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.L.	7.00	7.15	Al q.
» » II » »	» 5.40	5.70	»
» della Bassa I » n.	» 6.00	6.50	»
» » II » »	» 0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	» 4.50	4.65	»
» da foraggio	» 0.00	0.00	»
Erba medica nuova	» 8.00	8.50	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.35	2.50	Al q.
Legna in stanga	» 2.20	2.30	»
Carbone I qualità	» 7.15	7.45	»
Carbone II »	» 6.00	6.50	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 9 novembre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 9 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762.50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 9 novembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 8 novembre

Inglese	101 9/16	Spagnuolo	— —
Italiano	93.13/16	Turco	— —

Particolari.

VIENNA, 10 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.45, Id. Aust. (arg.) 82.70
Id. (oro) 112.—
Londra 25.40; Nap. 9.90 1/2

MILANO, 10 novembre

Rendita italiana 98.37 serali 97.32

PARIGI, 10 novembre

Chiusa Rendita Italiana 97.45
Marchi l'uno 124.90

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

(Vedi avviso in 4.ª pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti